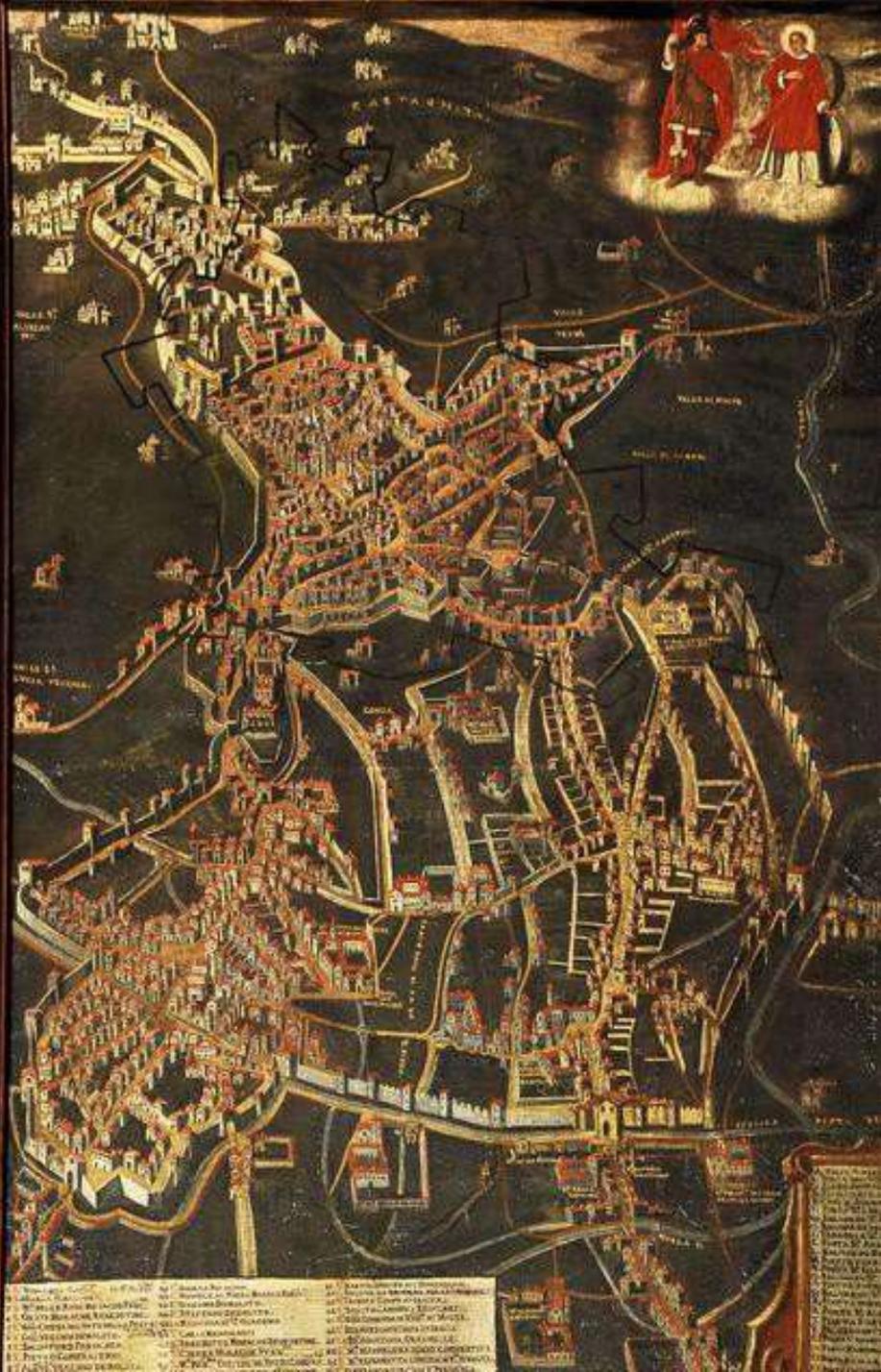




MONASTERI E CONVENTI SCOMPARI

Relatrice: Perlita Serra



IL CONVENTO DI SANTA MARIA DI ROSATE

Il convento di Rosate sorse nel 1421 presso la chiesa di Santa Maria, fondata secondo la tradizione nel 1417 in seguito alla miracolosa apparizione della Vergine con il Bambino a due mercanti: in realtà una cappella esisteva già nel X secolo sul colle di Rosate e denominata Santa Maria in Turre, a cui si sostituì nel XIV secolo la denominazione Santa Maria di Rosate.

La nobile Elisabetta Avogadri in Cenati nel 1421 scelse di ritirarsi con il marito a vita eremitica presso la chiesa di Rosate. Secondo la tradizione l'esempio dei coniugi Cenati fu presto seguito da molte donne di nobili natali che, riunitesi in comunità senza professare inizialmente alcuna regola specifica, fecero una scelta di povertà assoluta e di penitenza, vivendo di sole elemosine.

Nel 1434 le romite di Rosate, entrate in rapporto coi francescani osservanti, ricevettero la regola di santa Chiara: gli osservanti delle Grazie esercitarono la direzione spirituale delle suore di Rosate fino al passaggio del loro ente ai Riformati, quando le suore passarono alla dipendenza dell'ordinario diocesano.

Nel 1575, al momento della visita apostolica di Carlo Borromeo, il convento contava 60 sorelle. In quel periodo l'ente conobbe diversi ampliamenti grazie all'acquisto di case adiacenti alla struttura originaria.

Il convento venne soppresso nel 1782.



In seguito alla soppressione, il convento venne quasi completamente demolito e, sull'area del convento, venne edificata nel 1842 su progetto di Ferdinando Crivelli la sede neoclassica della prima scuola pubblica bergamasca, il Liceo Dipartimentale del Serio.







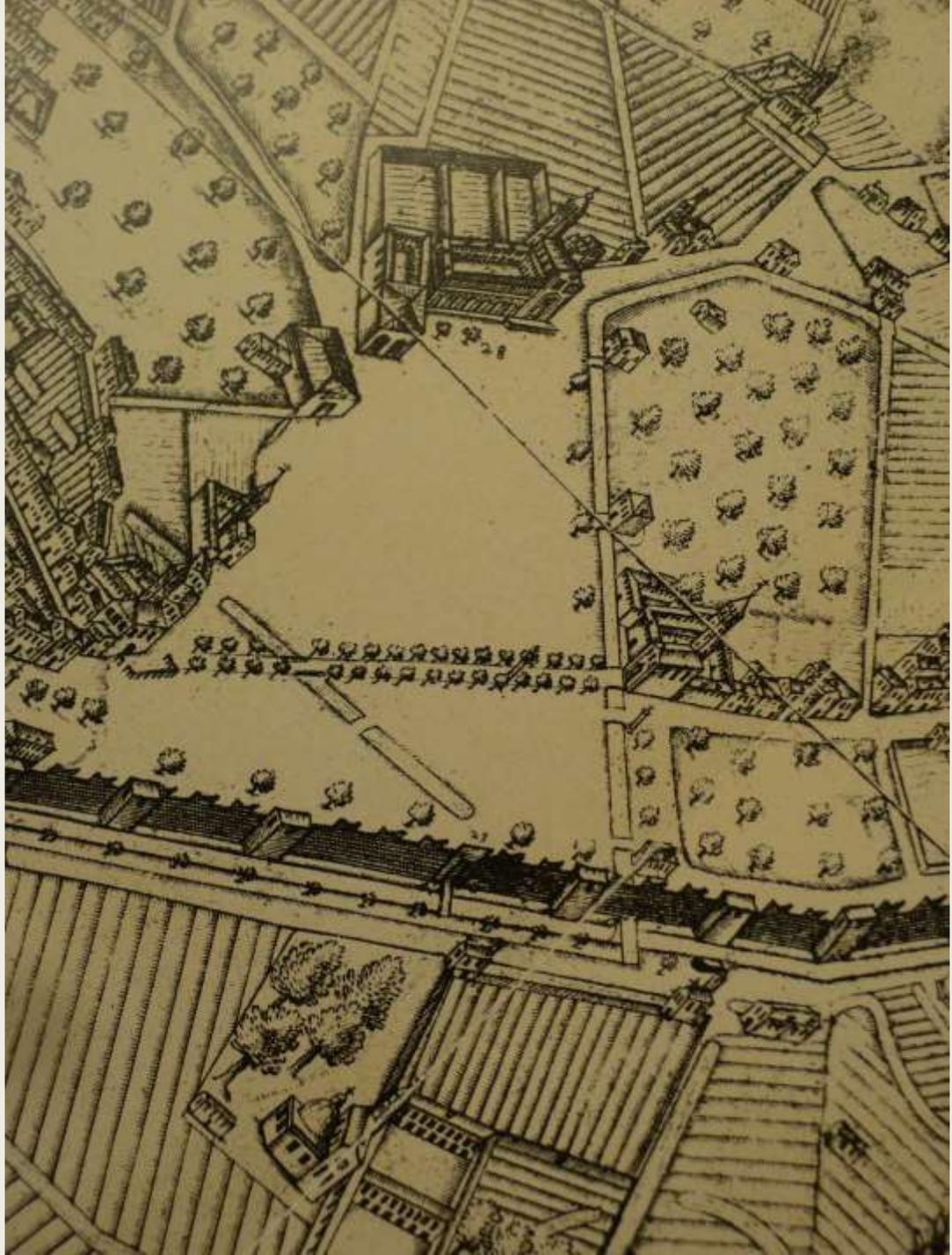






SANT'ANTONIO
DI VIENNE
E SANTA MARTA





Bergamodascopire.it



Bergamodascoprire.it



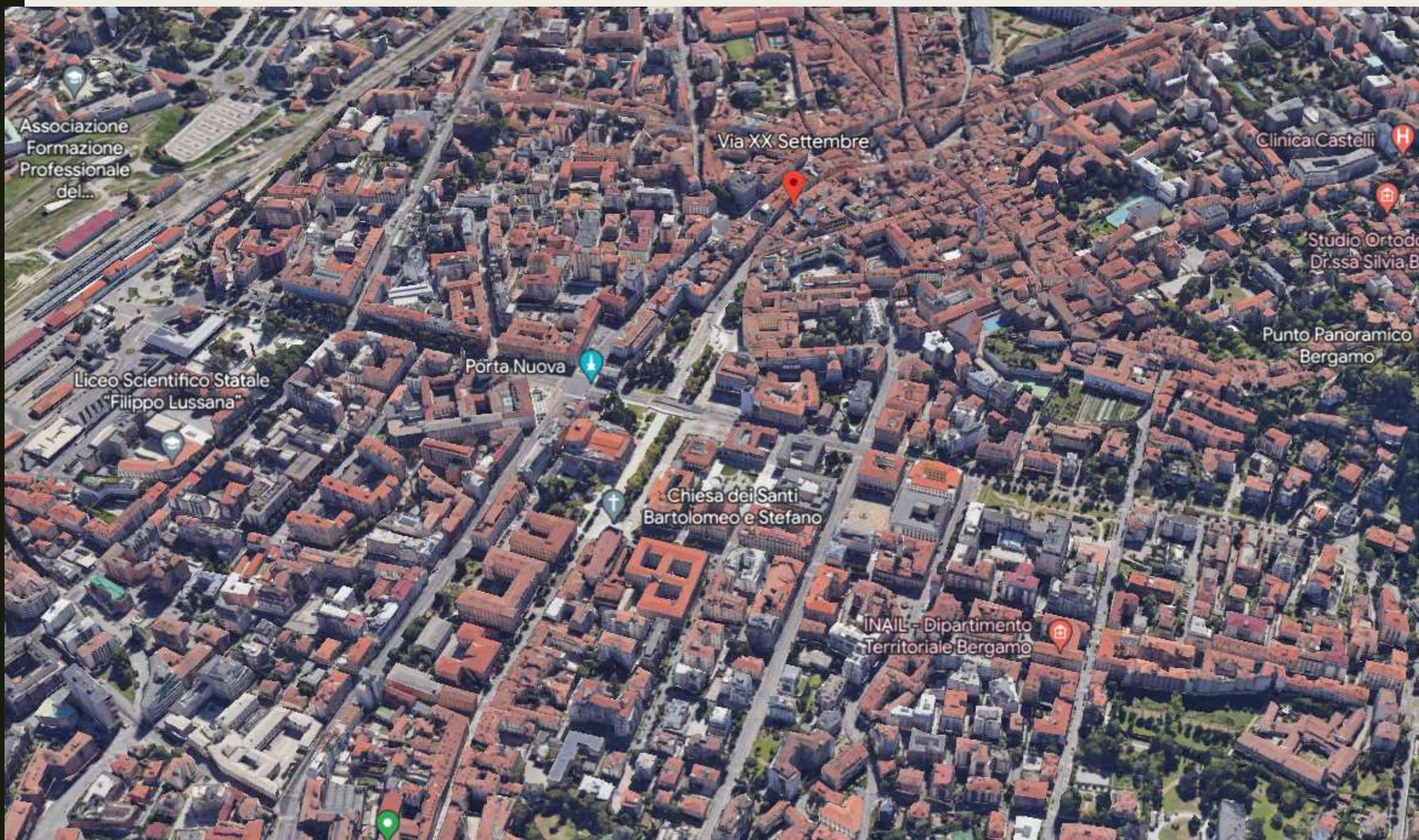


PALAZZO DEL COMUNE

PACE

P





Associazione
Formazione
Professionale
del...

Via XX Settembre

Clinica Castelli

Studio Ortopedico
Dr.ssa Silvia B.

Liceo Scientifico Statale
"Filippo Lussana"

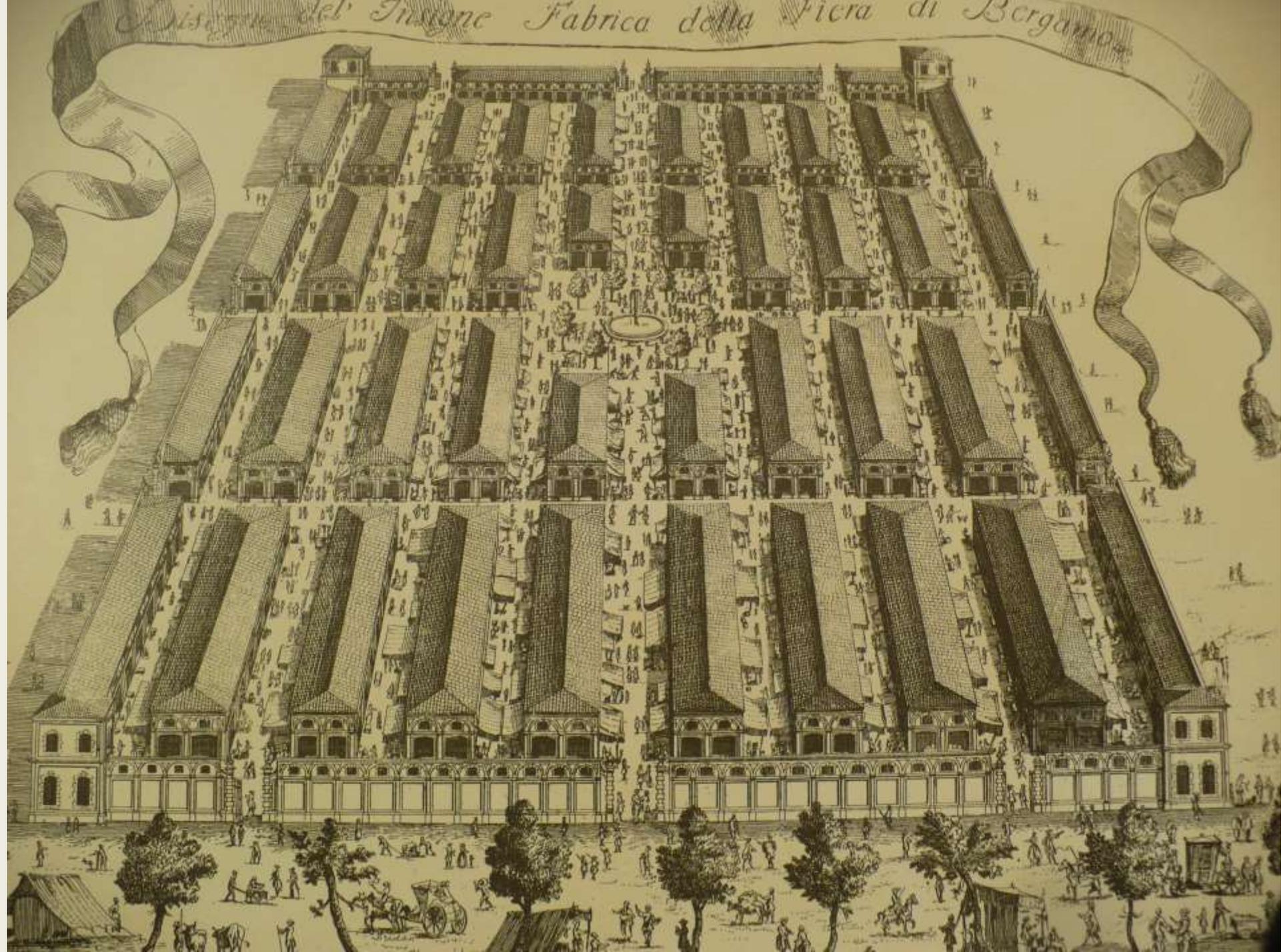
Porta Nuova

Punto Panoramico
Bergamo

Chiesa dei Santi
Bartolomeo e Stefano

INAIL - Dipartimento
Territoriale Bergamo





Santa Marta

Il culto di santa Marta venne portato a Bergamo dal beato Venturino Ceresolo, originario di Bergamo (1304-1346) che aveva preso i voti domenicani nel convento di Santo Stefano nel 1319, ma che aveva girato la Francia fermandosi ad Avignone, dove maturò una grande devozione alla santa. Il monastero risulta documentato verso il 1335 – 1340 con la presenza di un gruppo di religiose, tra le quali *Catalina*, sorella del beato.

I monasteri domenicani a Bergamo erano tre: quello maschile di Santo Stefano del 1126, quello femminile di Matris Domini del 1273. Quello di santa Marta, la cui chiesa fu consacrata il 19 ottobre 1357, fu dunque l'ultimo.

Il monastero fu soppresso con gli editti napoleonici il 21 giugno 1798 con l'obbligo di dimissioni da parte di tutte le religiose precludendo loro la possibilità di ritornarvi in quanto gli edifici furono adibiti a caserma e ospedale militare, contrariamente a quello di Matris Domini dove le monache poterono già nel 1835 riprendere possesso degli stabili.

Con l'avvento della dominazione austriaca, i locali divennero magazzini di *proviande militari*, con tanto di forno per l'approvvigionamento del pane per le truppe, successivamente mercato di prodotti agricoli, nonché locazione di uffici comunali. Il 28 ottobre 1914 gli immobili divennero proprietà della Banca Popolare di Bergamo che distrusse le parti del monastero e della chiesa ormai fatiscenti costruendo la nuova parte cittadina con la galleria Crispi, dando però possibilità di recupero del chiostro incarico dato all'ingegnere Luigi Angelini negli anni trenta e poi, negli anni Novanta al figlio Sandro.

Acquistando parte del brolo delle monache, la famiglia Frizzoni fece erigere la chiesa evangelica, ora valdese.

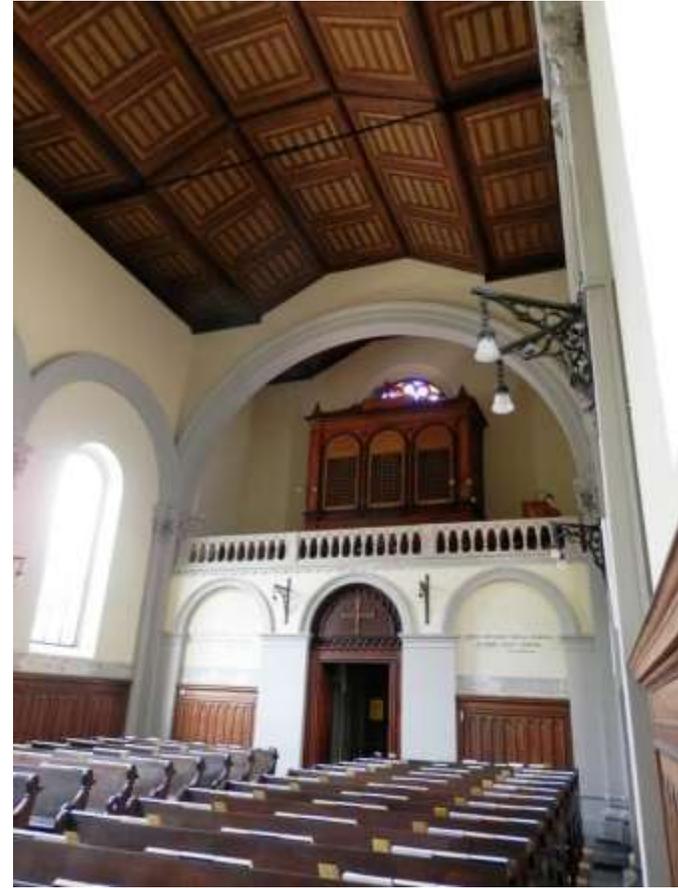












IL CONVENTO DI SANTO SPIRITO



La chiesa di Santo Spirito venne costruita, assieme al convento omonimo e ad un piccolo ospedale, nella prima metà del Trecento; il complesso monastico venne affidato all'Ordine benedettino dei Celestini, sostituito nel 1475 dai Canonici Regolari Lateranensi dell'Ordine di Sant'Agostino.

Agli inizi del Cinquecento iniziò una prima ristrutturazione della chiesa, finanziata in gran parte dalle famiglie del borgo desiderose di affermare il loro status sociale e di avere cappelle sepolcrali prestigiose. Il lavoro venne commissionato a Pietro Isabello che, tra il 1530 e il 1535, costruì la larga navata della chiesa con cinque cappelle per lato. Una seconda ristrutturazione venne affidata, tra il 1730 e il 1740, all'architetto Giovan Battista Caniana; il suo progetto ha conservato l'intervento cinquecentesco e poi ha innalzato la chiesa con la realizzazione di una nuova copertura. La facciata, mai completata, mostra ancora oggi le varie fasi costruttive.

In seguito alle soppressioni napoleoniche la proprietà passò a varie istituzioni di carità locali per poi giungere all'Orfanatrofio maschile (ora Istituti Educativi). Agli inizi del XX secolo l'ala del convento prossima a via Tasso venne data in gestione a un albergatore e dunque tutte le sale decorate, inclusa la sala della foresteria dell'ex convento di S. Spirito con le storie di S. Agostino e il Cristo Redentore divennero parte dell'Hotel Elefante, poi Hotel del Commercio.

Dopo diversi decenni di chiusura, gli spazi dell'ex convento sono stati restaurati dagli Istituti Educativi e sono tornati ad essere un albergo, l'Hotel Santo Spirito.





























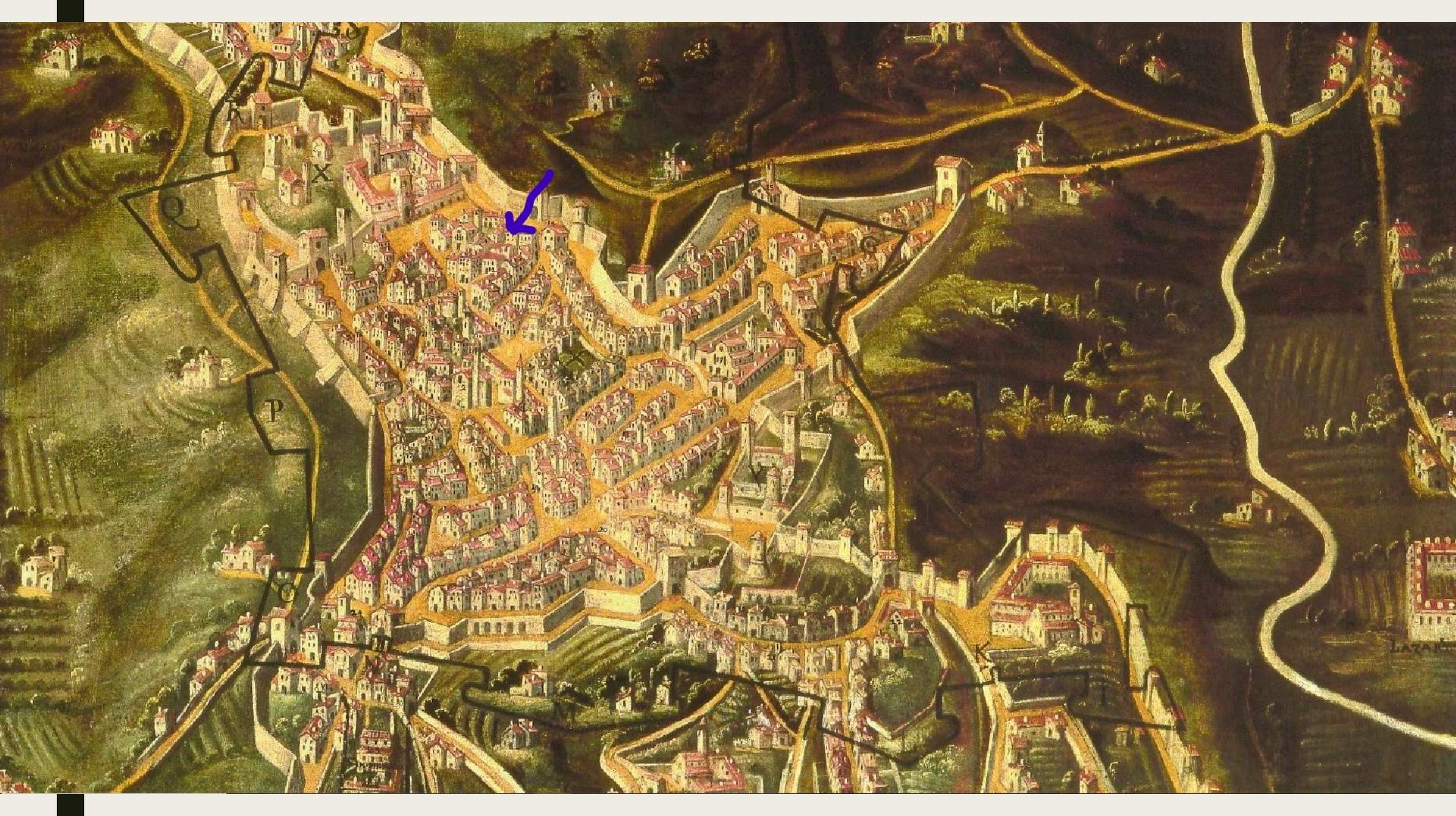


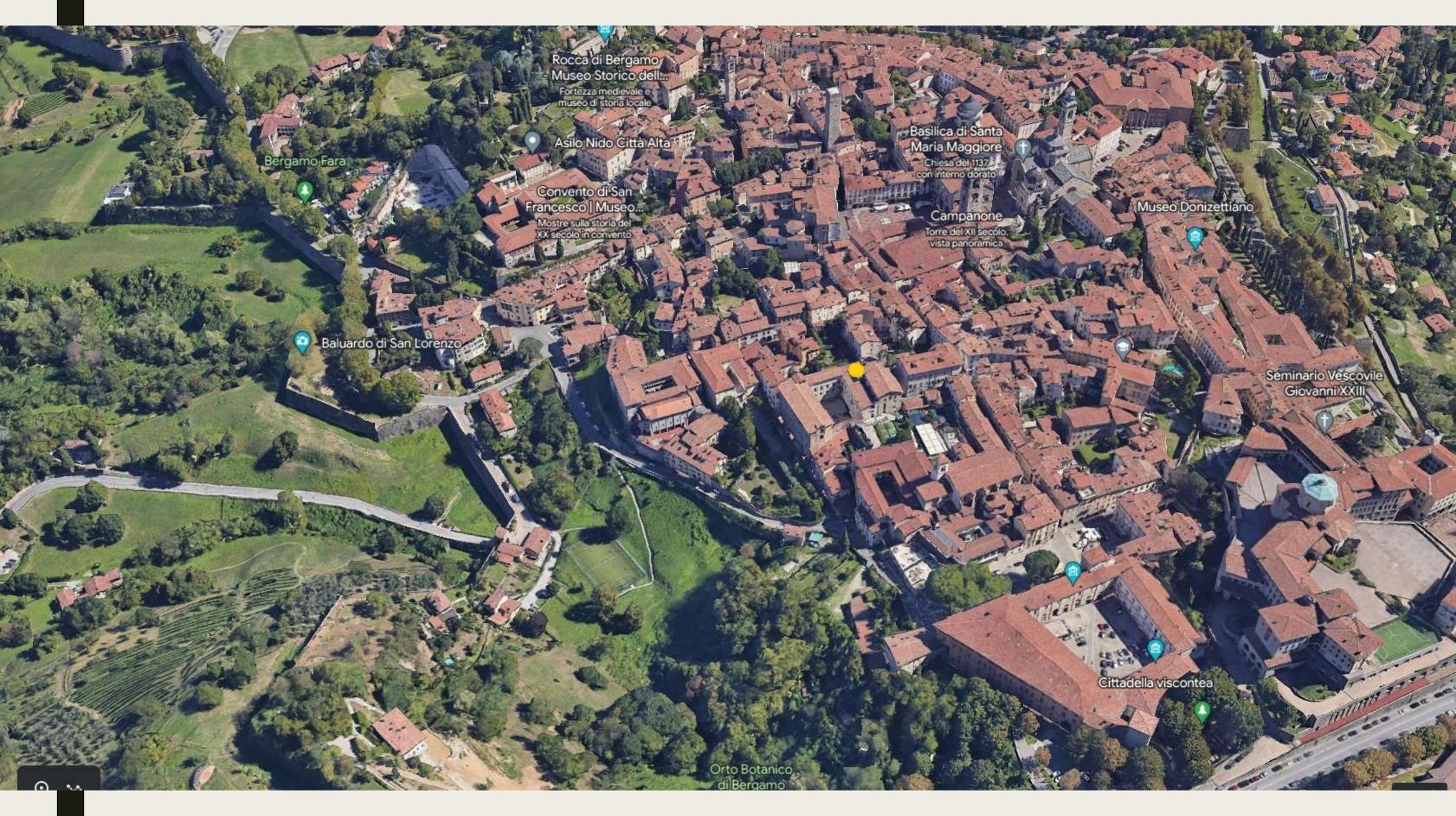




IL
MONASTERO
TEATINO
DI
SANT'AGATA







Rocca di Bergamo
Museo Storico dell'...
Fortezza medievale e
museo di storia locale

Asilo Nido Città Alta

Convento di San
Francesco | Museo...
Mostre sulla storia del
XX secolo in convento

Bergamo Fara

Baluardo di San Lorenzo

Basilica di Santa
Maria Maggiore
Chiesa del 1137
con interno dorato

Campanone
Torre del XII secolo,
vista panoramica

Museo Donizettiano

Seminario Vescovile
Giovanni XXIII

Cittadella viscontea

Orto Botanico
di Bergamo



La chiesa di Sant'Agata

Il più antico documento che cita la chiesa di Sant'Agata risale al 908; viene poi citata nel 924 e negli anni seguenti.

Dal 1261 era officiata dall'ordine dei frati gaudenti, ordine soppresso nel 1588.

Visitata da San Carlo il 21 settembre 1575, viene definita "*non admodum ornata*" con 4 altari e 3 navate; ospita la schola del SS Sacramento. A seguito della visita, la chiesa viene adattata alle esigenze della Controriforma: navata unica a volta, altare in marmo, affreschi nell'abside, tabernacolo, battistero e sacrarium. I vicini contribuirono con 220 scudi.

Contemporaneamente era stato demolito l'antico oratorio di San Martino, i cui materiali avrebbero dovuto essere riutilizzati nella ristrutturazione di Sant'Agata.

Nel 1599 giungono da Venezia i monaci teatini, seguaci di San Gaetano da Thiene (1480-1547) che, in un primo momento, sono ospitati a San Michele all'Arco, poi alla chiesa di San Simone e San Giuda alla Magione e, infine, nel 1600 a Sant'Agata.

Nel 1609 la bolla pontificia di Paolo V affida loro definitivamente la chiesa di Sant'Agata. Per anni abitano in case anguste, ma il preposito Lorenzo Biffi getta le fondamenta del nuovo monastero, con grave disappunto dei vicini Carmelitani (a sole 60 canne, invece di 160), che fanno loro causa (perdendola).



Il vescovo Milani (che li aveva chiamati da Venezia) affida loro il compito di confessare le monache cittadine, con i Francescani.

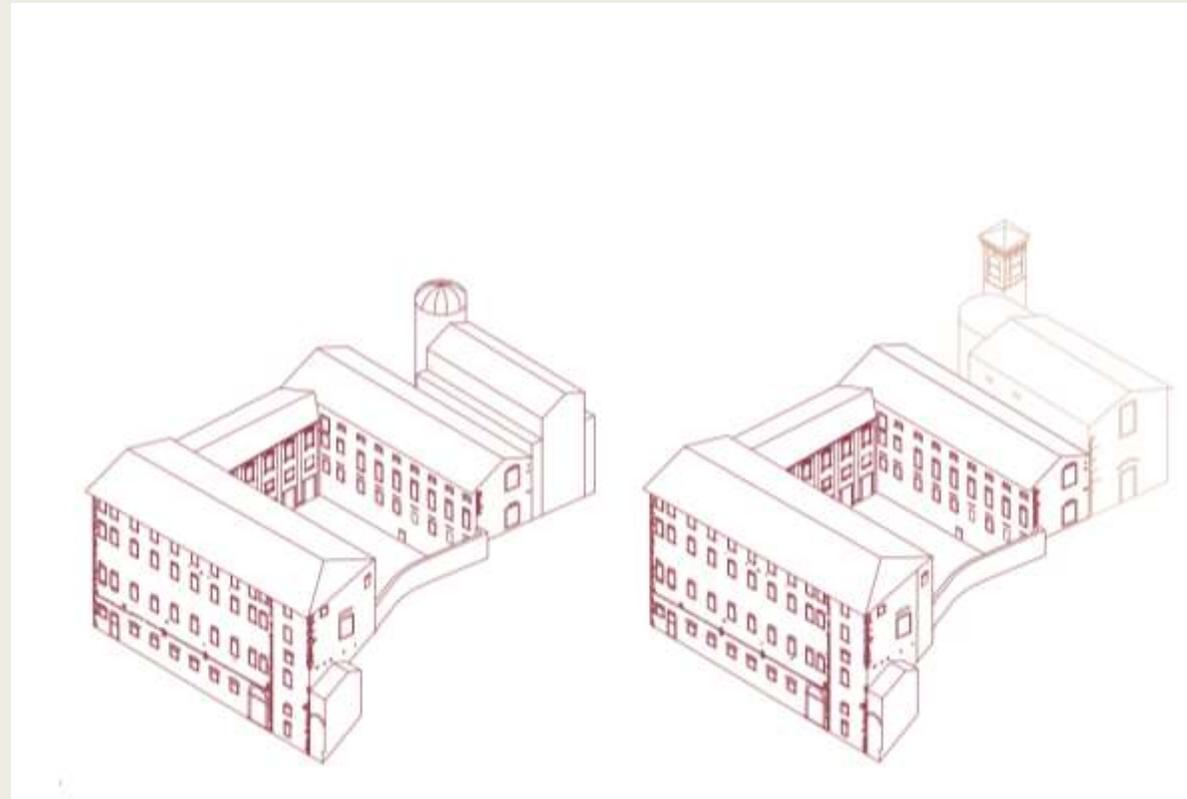
Sono loro i committenti del Salmeggia (Martirio di Sant'Agata, 1620 e Martirio di Sant'Andrea Avellino, 1624), opere che si aggiungono al preesistente Battesimo di Gesù del 1590.



Intorno al 1630 i Teatini affidano a Cosimo Fanzago il compito di progettare la nuova chiesa; pare che il progetto sia poi stato donato alla città per soddisfare il voto fatto durante la peste, che porterà alla costruzione della chiesa votiva a pianta centrale di Santa Maria al Monte Santo (la chiesa del seminario).

Nel 1650 il monastero viene descritto come piuttosto piccolo, con 24 celle, "portineria", sala, vestiario, biblioteca, refettorio, cucina e cantina – evidentemente non si tratta ancora dell'attuale monastero.

La chiesa, riedificata dalle fondamenta nel 1706, con l'autorizzazione dei conti Secco Suardi confinanti, viene allungata e allargata sul vicolo in comune. Si realizzano cinque cappelle, tre a nord, due a sud dove si apre anche il portale di ingresso, verso il vicolo: i cinque altari sono dedicati al Santo Sacramento (l'altare maggiore), alla beata Vergine del Buon Successo, a San Gaetano, a Sant'Agata, a Sant'Andrea Avellino, cui si aggiunge il battistero.



La soppressione napoleonica

- Con decreto del 17 novembre 1797, la parrocchia e il monastero vengono soppressi e nel 1802 il complesso è destinato alla funzione di «casa di forza» per tutti i detenuti della città; la chiesa sarà trasformata in infermeria.
- Gli arredi e le opere vengono in parte trasferite alle chiese parrocchiali vicine, in parte venduti. L'antica croce astile è comprata da un privato che la rivende al Carmine (ora è al museo Bernareggi).
- Il progetto per la trasformazione del complesso monastico in prigione è affidato al grande architetto austriaco Leopoldo Pollack; la «casa di forza» era destinata ai detenuti in attesa di giudizio e alla custodia degli inquisiti, in ottemperanza alla legge 5 fruttidoro anno VI.
- Il progetto di Pollack risente delle idee illuministiche e delle concezioni innovative di Cesare Beccaria (*Dei delitti e delle pene* 1764), secondo le quali la pena non deve essere sproporzionata e la detenzione deve servire alla rieducazione.
- Sono presenti l'infermeria, latrine, pozzi, cisterne e camini per la salubrità delle celle, corridoi per l'aerazione.
- Nell'organico sono compresi un medico, un insegnante e un cappellano.

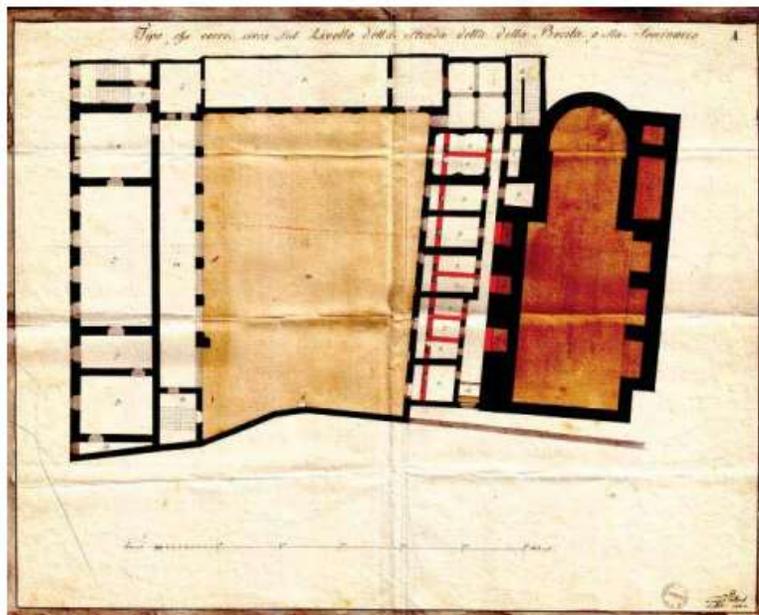


FIG. 1

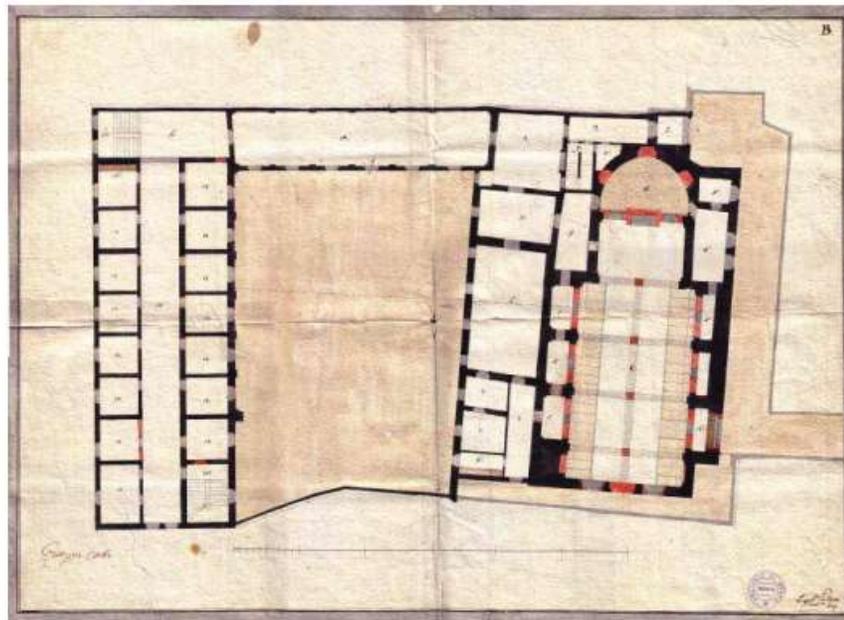


FIG. 2

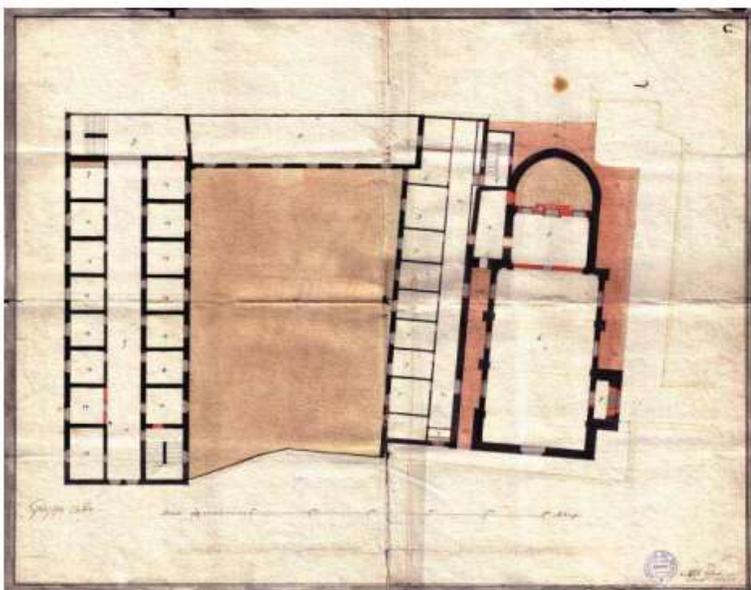


FIG. 3

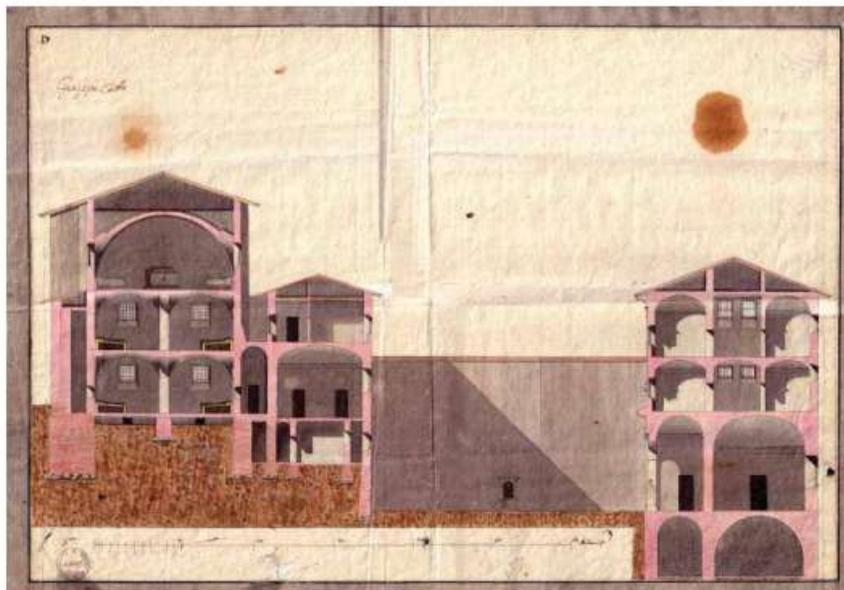


FIG. 4

FIG. 1
Progetto di conversione del monastero in "casa di forza", pianta alla quota della corte, progetto di Leopold Pollack, disegno di Giuseppe Catto, Milano 1802

FIG. 2
Progetto di conversione del monastero in "casa di forza", pianta alla quota di vicolo S. Agata, progetto di Leopold Pollack, disegno di Giuseppe Catto, Milano 1802

FIG. 3
Progetto di conversione del monastero in "casa di forza", pianta piano primo, progetto di Leopold Pollack, disegno di Giuseppe Catto, Milano 1802

FIG. 4
Progetto di conversione del monastero in "casa di forza", sezione, progetto di Leopold Pollack, disegno di Giuseppe Catto, Milano 1802













storylab
www.storylab.it











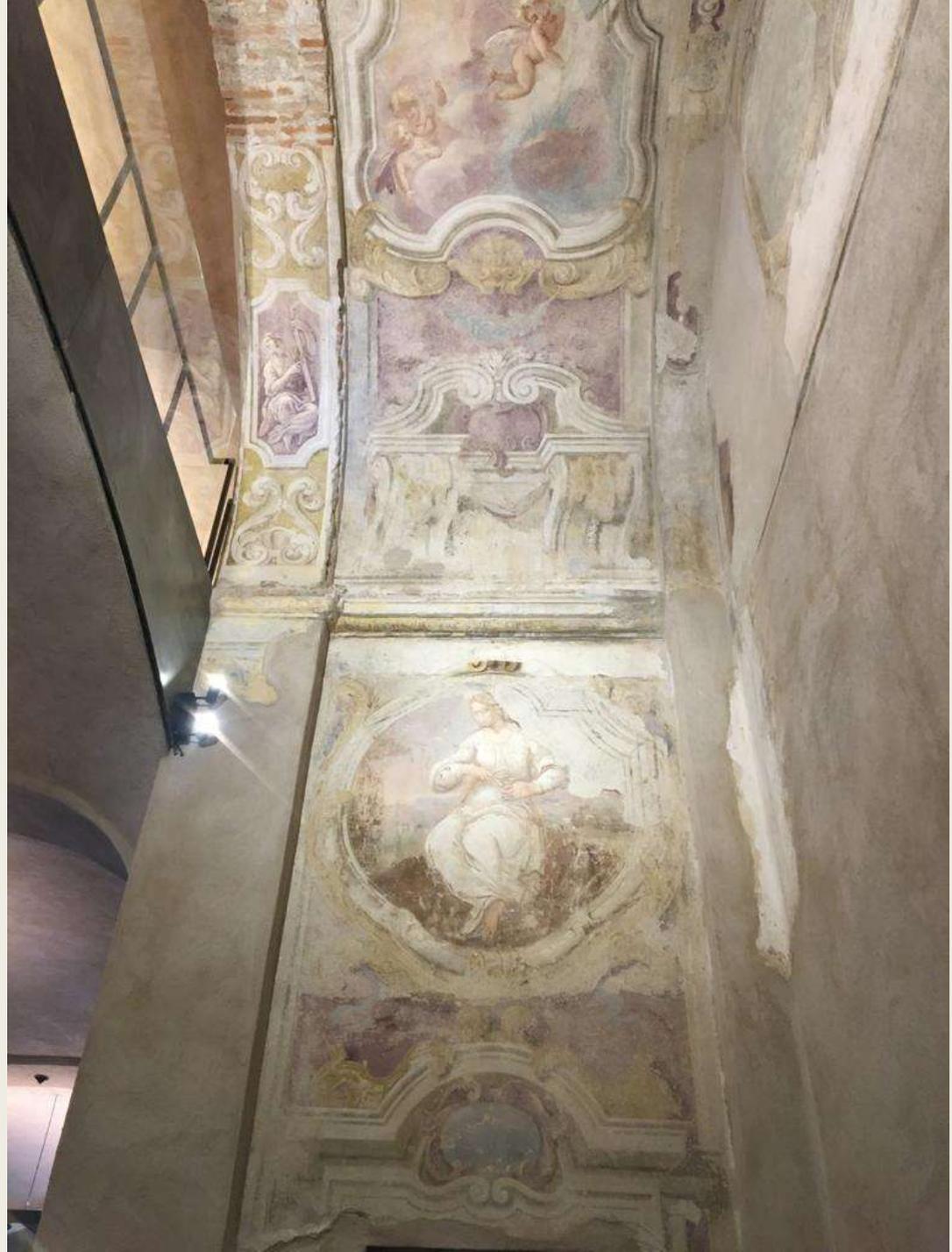
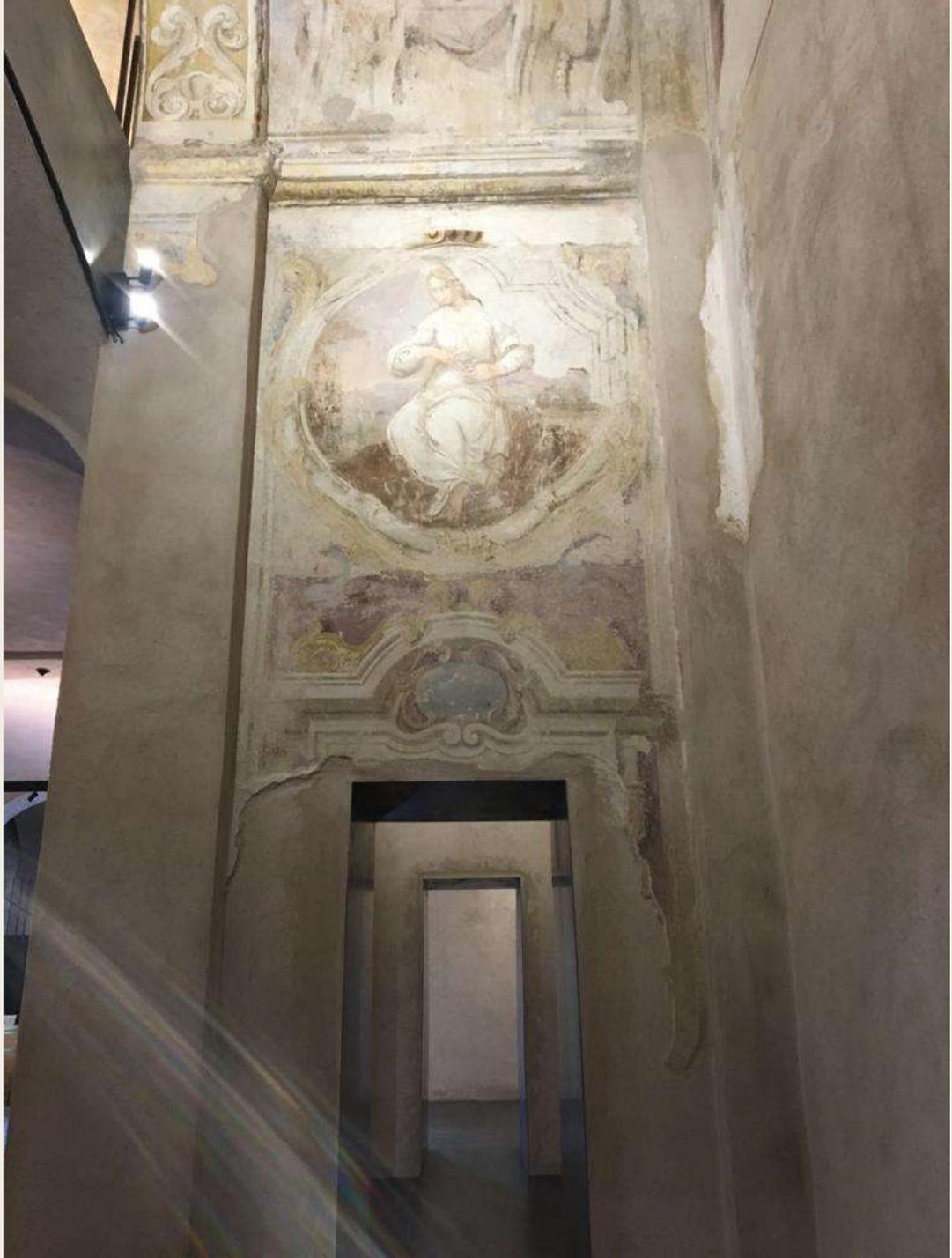


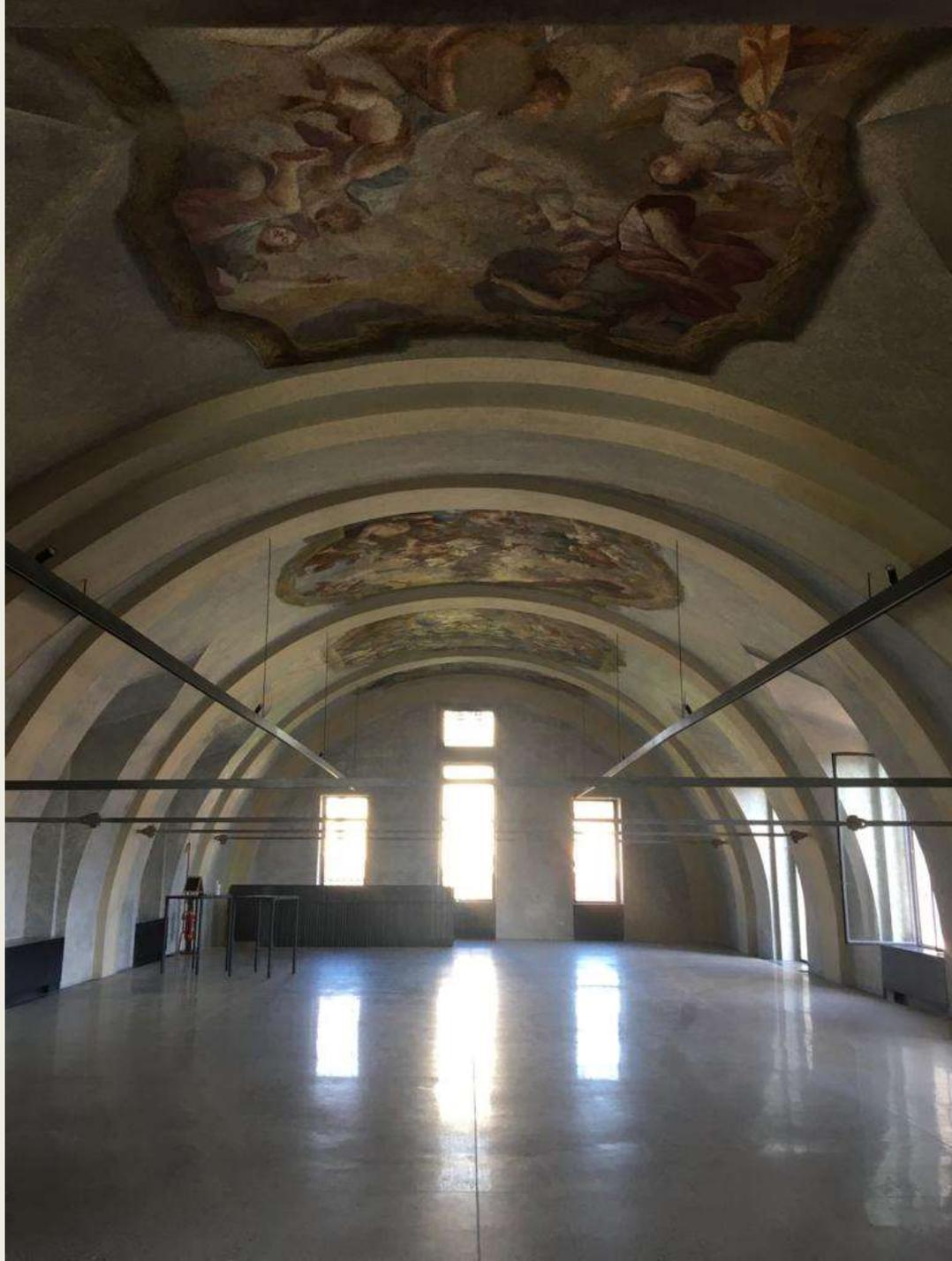
































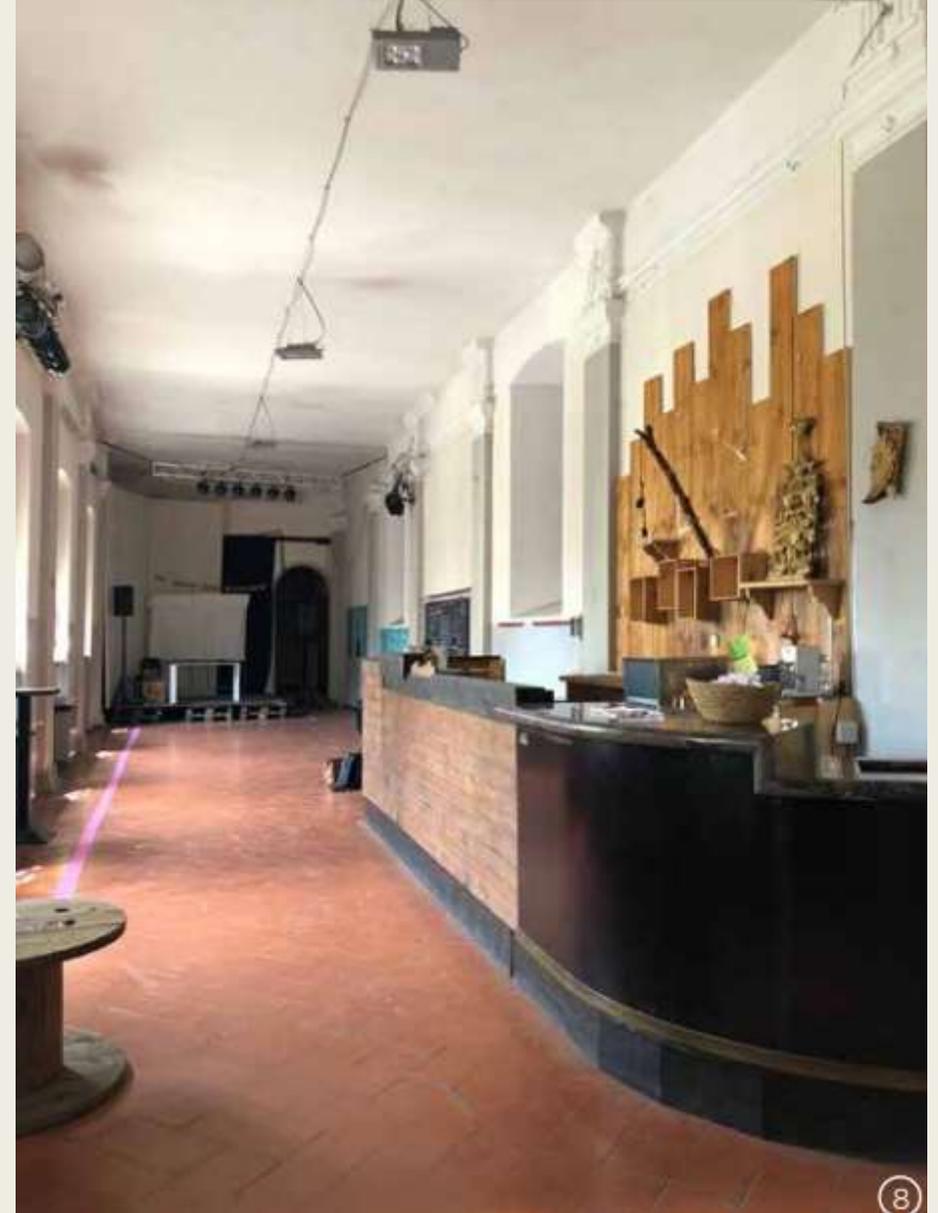




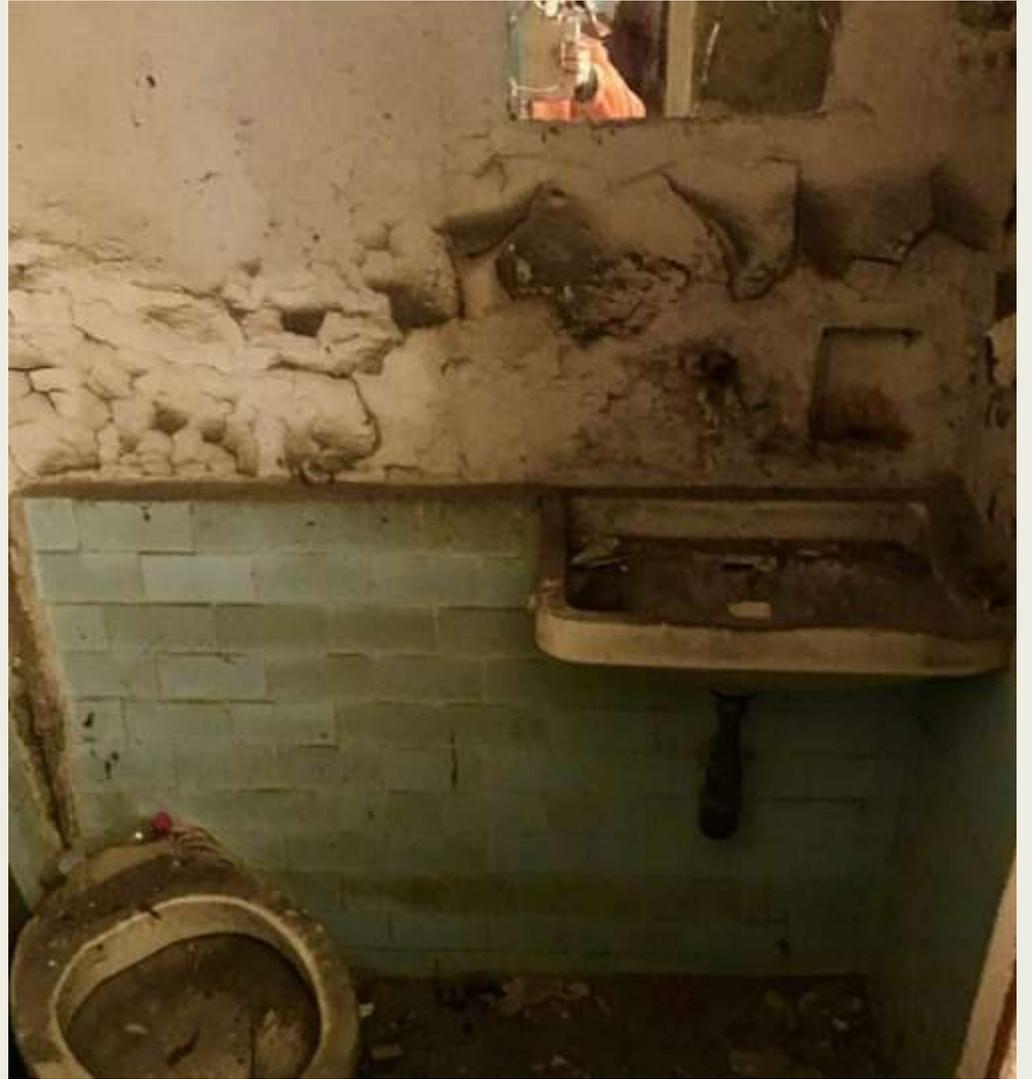






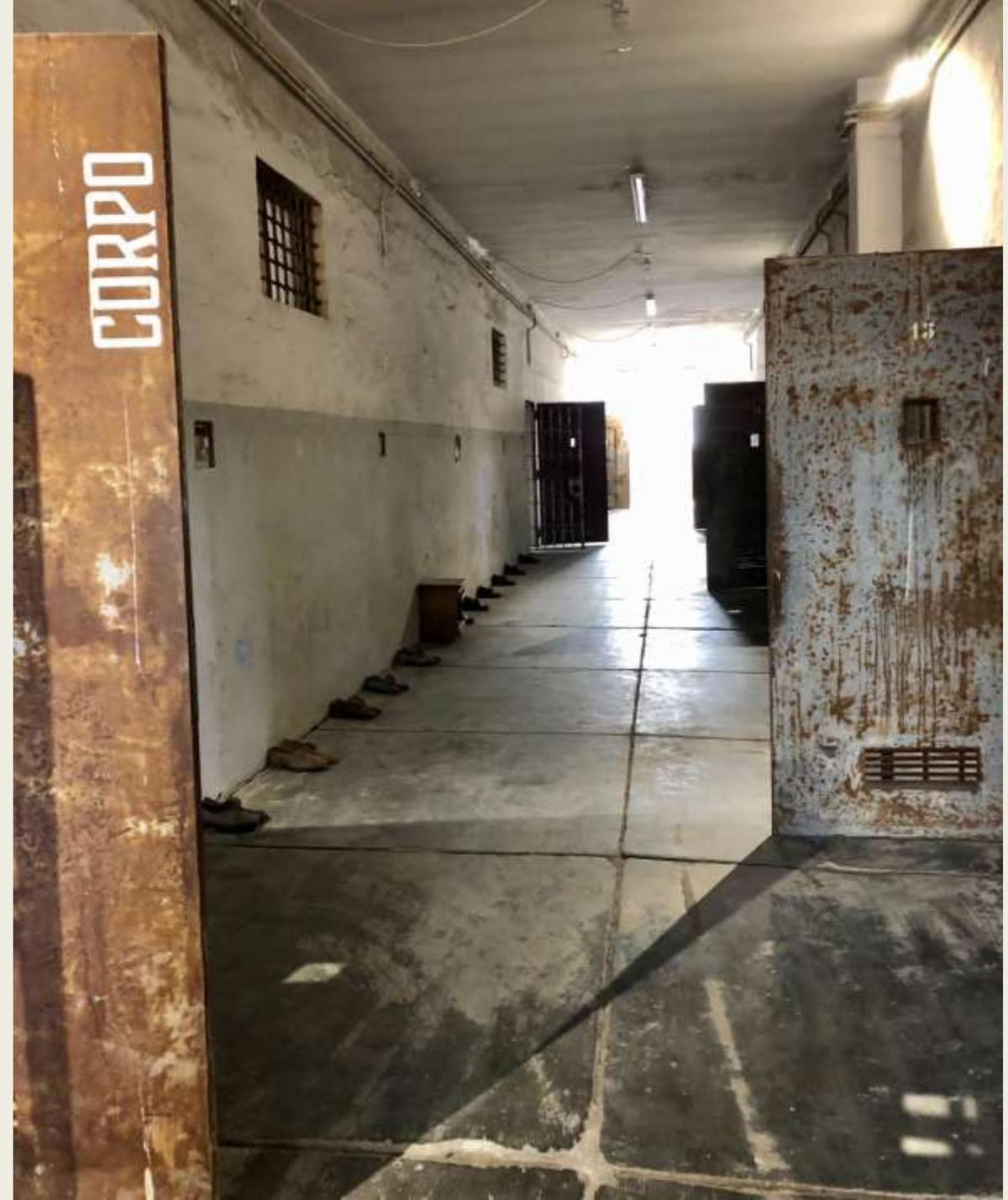














MARELLI 4-10-75
GIANNI GUARACIA

RENZO
TORINO

ANDREO
PRIMETTI
GIUSEPPE

ENZO SCIALO
INNOCENT
BEATI
ILARIO PESENTI
E UN BOIA DANIELE
E VERME (TALO)

GIANNI
FRANTZ ENI

ENZO

BIANCO

AN

DALL'ASINARA

MANCA
BOVA

EDIZIONE

EZIO
INNOCENT

MARI BOVA

ELIO P
1974

RENZO
EMBRINI
ANA

ALBERTO

HERDON

WFINAZZI

CARLO

ALBERTO

ALBERTO

MORE
VITA

CLAUDIO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO

ALBERTO